

Paci, sostituto procuratore fra i titolari dell'inchiesta guidata dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia e sottoposta al vaglio del gip Silvana Saguto - che metteva in atto ogni accorgimento per non dare nell'occhio anche se ormai siamo in grado di definirlo di alto spessore criminale».

In conclusione, Liga, da un lato occupava la casella di "cassiere", lasciata vuota dalla cattura di Lo Piccolo, acquisendo così la veste di prestanome del clan, dall'altro, iniziava la scalata.

Dalle intercettazioni emerge che la sua candidatura al vertice di Cosa Nostra palermitana era già stata va-

RITA BORSELLINO

«L'arresto di Liga sembra confermare quanto già noto da tempo, ossia la scalata dei colletti bianchi ai vertici dell'organizzazione mafiosa». Lo afferma Rita Borsellino.

gliata e accettata da tutti i capi mandamento. C'è anche da dire che nove ex luogotenenti dei Lo Piccolo si andavano via via pentendo, concordando tutti sullo spessore di Liga. Come anche l'avvocato Marcello Trapani, legale del boss, arrestato nel settembre 2008 e diventato collaboratore.

Il lavoro più complesso viene ora: si tratta di decifrare l'immensa mappa di appalti, costruzioni, ville e villini, supermercati, bar, centri commerciali, dei quali l'"architetto Pippo" risulta intestatario. Per il momento si sequestra la Eu.te.co (Euro tecnica costruzioni), sulla quale ci sarebbero prove a bizzeffe. Per Liga non sarà facile dimostrare che si tratta solo di un "equivoco", come ha dichiarato a "S": il primo "mafioso invisibile" è stato finalmente catalogato. O, almeno, così pare. ♦

→ **L'interrogatorio** di garanzia dell'ex vicepresidente della giunta pugliese

→ **Conferma** dei rapporti stretti fra premier e l'imprenditore-procacciatore

E Tarantini promise a Frisullo: «Ti porto da Berlusconi e sblocciamo i fondi»

Frisullo è in carcere da 5 giorni. Nell'interrogatorio di garanzia parla dei contatti con Giampi e della possibilità di affrettare i soldi dell'Ue: «Vediamoci con Vendola e Berlusconi...». I soldi arrivarono e l'incontro non si fece.

IVAN CIMMARUSTI

BARI
ivan-cimmarusti@libero.it

Siamo a gennaio 2008, quando «Giampaolo Tarantini si offrì di organizzare un incontro tra me, Nichi Vendola e Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli, per far sbloccare un finanziamento previsto in Finanziaria, per la Regione Puglia, di 500 milioni di euro. Quell'incontro non ci fu mai e il finanziamento si sbloccò da solo. Tarantini inoltre aggiunse che Berlusconi non era ostile nei confronti di Vendola, ma con Raffaele Fitto che, mi disse: non lo può neanche vedere».

A dirlo è l'ex vice presidente della Giunta pugliese, Sandro Frisullo, in carcere da giovedì scorso con le accuse di associazione per delinquere, corruzione e turbata libertà degli incanti. La dichiarazione rientra nel-

l'interrogatorio di garanzia col gip di Bari, Sergio Di Paola. Tarantini, accusato di detenzione e spaccio di cocaina, avrebbe avuto un rapporto tanto stretto col premier Berlusconi, al quale fornì e pagò escort, da essere nelle condizioni di organizzare un incontro per far sbloccare un finanziamento previsto in Finanziaria. Ma si tratta delle parole di Tarantini. Le stesse che hanno inchiodato e portato in carcere Frisullo. E sono state proprio queste parole al centro dell'interrogatorio, in cui gli avvocati di Frisullo, Michele Laforgia e Fabrizio Massa, hanno depositato un'indagine difensiva. I legali, che hanno chiesto l'immediata scarcerazione anche per motivi di salute, contestano l'interpretazione di alcune intercettazioni e la mancanza, negli atti depositati, di documenti relativi ai conti correnti bancari intestati a Frisullo, che provassero le tangenti da 12mila euro al mese prese da Giampi da gennaio a novembre 2008. Sui regali ricevuti, ha detto Frisullo che «quando ero assessore allo Sviluppo ho gestito un miliardo 500 milioni di euro, ho trattato con le aziende più importanti del mondo e non ho mai preso tangenti. Secondo voi può essere una tangente un cap-

petto o un berretto?».

LA VETRINA

Le intercettazioni contestate sono contenute alle pagine 49 e 50 dell'ordinanza. Nella prima, la Procura scrive: «Significativa una conversazione in cui Frisullo, discorrendo con un imprenditore a nome Romano, afferma (...) di essersi allontanato dalla politica, operando in modo non visibile». In realtà quello che la Procura definisce «imprenditore a nome Romano» è Giuseppe Romano, consigliere regionale del Pd. Frisullo dice: «Io non sono in vetrina (non sono più vice presidente di Giunta, ndr), ma sono ancora nel negozio (militanza nel Pd, ndr)». Frisullo, sempre parlando con Romano, dice: «Ho visto Antonio Maniglio (capo gruppo Pd al Consiglio regionale, ndr) a cui ho fatto cenno di un problema che ho riferito a lui...avrei illustrato anche a te, brevemente, per vedere se ci sono le possibilità di trovare uno spazio nell'Omnibus. Per potertelo spiegare meglio, ti vengo a trovare, mi offri un caffè». L'Omnibus sono una serie di iniziative legislative di fine mandato, in cui sono contenuti anche ordini di pagamento per imprenditori che hanno fornito servizi alla Pa.

A pagina 50, invece, Frisullo discute con tale Giovanni. Per la Procura la conversazione è «ulteriormente indicativa». Frisullo dice a Giovanni, che si è rivelato essere Giovanni Madaro, sindaco del Comune salentino di Arnesano: «Senti Giovanni io stavo chiamando (...) e sto cercando di dargli una mano nei limiti del possibile a Giancarlo Mazzotta che come ben sai, per ragioni diverse». Giancarlo Mazzotta era il candidato sindaco del Comune salentino di Carmiano. L'aiuto di Frisullo, dunque, era elettorale. ♦



IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità